

La Commissione Ue dice cosa fare ma non come farlo

■ «Desidero fare chiarezza sulle notizie che si sono rincorse in questi giorni sulla risposta della Commissione europea alla mia interrogazione relativa al progetto dei due depuratori del lago di Garda nei comuni bresciani di Gavardo e Montichiari». La risposta della Commissione evidenzia il cattivo stato ecologico e chimico delle acque dei comuni sopra citati, che non soddisfano i requisiti di trattamento delle acque reflue previsti dall'omonima Direttiva europea. Ciò detto, è bene sottolineare che, in virtù del suo ruolo, la Commissione si limita a fotografare la situazione esistente, mettendo in luce la violazione delle normative europee e la necessità di raggiungere un buono stato delle acque. In altre parole, la Commissione indica cosa fare (raggiungere un buono stato delle acque), ma non come (costruire nuovi depuratori o ottimizzare quello esistente). Va anche detto, però, che la Commissione ha fotografato una situazione pregressa, poiché a Gavardo è in finalizzazione l'impianto consortile di Gavardo, Vallio, Villanuova, per mettere in sicurezza l'agglomerato rispetto all'infrazione 2059/2014.

Ancora, la Commissione afferma che sono necessari investimenti negli impianti di trattamento per ridurre i livelli di inquinamento individuati, ma non entra nel merito circa l'opportunità di costruirne nuovi o, al contrario, potenziare gli esistenti.

Di conseguenza, leggere nella risposta della Commissione un sostegno all'una o all'altra causa significa di fatto strumentalizzarne il riscontro.

Ci sono, tuttavia, altre argomentazioni che oggettivamente rendono auspicabile un investimento di ottimizzazione dell'impianto esistente, in luogo della costruzione di nuovi depuratori.

Quest'ultimo progetto, infatti, avrebbe un significativo impatto ambientale in zone già fortemente degradate in termini di consumo di suolo; andrebbe a pesare sulle tasche dei cittadini per la cifra di 230 milioni di euro, invece dei 15 milioni di euro previsti per la sostituzione dell'attuale sublacuale, la cui vita utile è tra l'altro certificata da Acque Bresciane fino al 2035; non risolverebbe il problema degli scarichi abusivi e delle acque paras-



Panorama unico. Si chiama City Climb ed è l'arrampicata sulla parete esterna di un grattacielo: si arriva a quasi 400 metri d'altezza, andando oltre The Edge, l'osservatorio in vetta all'edificio 30 Hudson Yards, a New York. La vista è mozzafiato // ANSA

site, rendendo, di fatto, non risolutivo l'intervento, nonostante i costi molto elevati; andrebbe in contrasto, infine, con quanto approvato in mozione congiunta dal Consiglio Regionale della Lombardia, che sollecita il Governo a valutare soluzioni alternative al progetto dei due depuratori.

Ancora, andrebbero valutati i reali tempi di realizzazione delle opere e soprattutto del loro impatto sulla vita economico-sociale delle comunità coinvolte, con particolare riguardo ai flussi turistici, già oggi fonte di forte criticità. Appare poi alquanto strano, a fronte di una «possibile emergenza» sulla vita della sublacuale, percorrere soluzioni che richiedono tempi di realizzazione almeno decennali rispetto alla scelta di sostituire la sublacuale e adeguare l'impianto esistente, che potrebbe realizzarsi in 18-24 mesi.

A completamento di quanto detto, aggiungo che la nomina di un commissario da parte del ministro Cingolani, su richiesta della ministra agli Affari regionali Mariastella Gelmini, solleva più di qualche perplessità, non essendo motivata da alcuna situazione di urgenza o altre condizioni per le quali si renda necessario un commissariamento e, al contrario, ha forzato la mano sui progetti di Gavardo e Montichiari, in pieno contrasto con il processo di decisione che il territorio aveva inizialmente e democraticamente intrapreso, e che è stato in questo modo completamente mortificato e calpestato. Perplessità peraltro evidenziate anche dalla mozione recentemente adottata dal Consiglio Regionale Lombardo che definisce la nomina «in apparente contrasto» con il percorso svolto dagli enti locali.

Infine, avendo sollecitato un incontro tra il ministro Cingolani e i Comitati locali, sono lieta della disponibilità manifestatami dal ministro ad ascoltare le istanze del territorio.

Spero, da ultimo, che il mio contributo possa essere stato d'aiuto per meglio comprendere la risposta della Commissione europea e la mia posi-

zione contro il progetto di costruzione dei due nuovi depuratori. //

Eleonora Evi

Eurodeputata Greens/EFA
Co-portavoce nazionale Europa Verde
Commissione Ambiente, salute
e sicurezza alimentare
Commissione Petizioni

La vera risposta e la propaganda dei comitati del No

■ Con molta amarezza leggiamo l'articolo apparso sul suo giornale il 12 novembre 2021 dal titolo «Depuratore, l'Ue: "I siti di Gavardo e Montichiari non sono idonei"», in cui viene illustrato il contenuto della risposta del commissario Ue per l'ambiente ad una richiesta dell'europarlamentare on. Evi riguardante l'appropriazione della scelta di localizzazione.

Nella realtà, il commissario ha semplicemente notato che lo stato di salute dei bacini idrici del fiume Chiese e della sponda occidentale del Lago di Garda sono, rispettivamente, buono/sufficiente e scarso, evidenziando che entrambi i bacini dovrebbero raggiungere la valutazione «buono» entro il 2027. Nella stessa risposta, la commissione europea ha sottolineato che, ad oggi, Gavardo e Montichiari non sono conformi alla direttiva europea per il trattamento delle acque.

Come ci si poteva aspettare, non c'è alcun riferimento all'idoneità delle due località come siti di collocazione del depuratore, bensì allo stato di depurazione delle acque reflue di questi comuni e della nostra provincia! Per rafforzare il concetto, il commissario rimarca il fatto che dovranno essere programmati ulteriori investimenti per impianti di trattamento delle acque (ossia depuratori), vista la neces-

sità di migliorare lo stato di salute dei nostri fiumi e laghi.

Piuttosto, il punto fondamentale del documento di risposta è sfuggito all'opinione pubblica a causa della continua propaganda dei comitati del no al depuratore, ovvero che nessuna Direttiva europea fa riferimento ad un principio di prossimità. Questa affermazione conclusiva taglia quindi le gambe alla visione di cortissimo raggio della mozione Sarnico approvata in Consiglio provinciale nonché alla linea dei comitati del no al depuratore di molti partiti politici, riassumibile nel ritornello «Ognuno si depuri l'acqua a casa propria». La lettera del commissario Ue conferma quindi che tale indirizzo sia assente da qualsiasi fonte normativa a livello europeo e nazionale.

Oltre alla fuorviante interpretazione del documento della Commissione europea, riscontriamo anche la lettura parziale della relazione di Acque Bresciane srl del giugno 2021 sullo stato delle condotte sub-lacuali, che si è dimostrato stabile durante l'ultima ispezione ma può peggiorare in brevi archi temporali (come già storicamente accaduto). Sottolineiamo che quindi lo stato delle condotte non è ottimale né estensibile come sostenuto dalla Evi.

Scriviamo questa lettera perché la corretta informazione supportata da dati pubblici è necessaria soprattutto su argomenti delicati e tecnici come la scelta di localizzazione del depuratore del Garda. Proprio per questo motivo non vogliamo derogare, per ottenere qualche consenso in più, alla nostra idea di ambientalismo reale e risolutivo, mai ideologico, finalizzato alla risoluzione «alla radice» dei problemi ambientali della nostra area. //

+Europa Brescia
Base Italia
Brescia In Azione
Italia Europea
Radicali Italiani